

La giornata europeista in città «Momento delicato per l'Unione»

Il 9 maggio

Sono tre i pericoli per la tenuta dell'Europa: economia, paura ed immigrazione

Giornata europeista ieri a Sondrio, lo Schuman day che ha preso il via alle 9,30 nell'area antistante palazzo Martinengo per la cerimonia dell'alza bandiera (quella dell'Unione europea) con l'esecuzione dell'Inno alla gioia, l'inno dell'Europa, da parte di due ragazzi della Scuola civica di musica di Sondrio e l'intervento delle autorità.

In occasione di un discorso a Parigi, nel 1950, l'allora ministro degli Esteri francese, Robert Schuman, espose la sua idea di una nuova forma di cooperazione politica per l'Europa, che avrebbe reso impensabile una guerra tra le nazioni europee. La proposta di Schuman è considerata l'atto di nascita dell'Unione europea. «Una cerimonia molto modesta la nostra, alla presenza del sindaco col gonfalone, il viceprefetto. Dopo tanti anni di assenza dalla piazza sondriese del Movimento federalista - ha commentato **Francesco Di Franco**, del movimento federalista - abbiamo deciso di festeggiare il 9 maggio. Intendiamo perciò celebrare questo risorgimento del Movimento Federalista che ha ancora tanto cammino da fare verso gli Stati Uniti d'Europa, uno stato federale europeo».

Alle 11,30 poi c'è stata una lezione nell'aula magna dell'istituto De Simoni, presenti alunni del De Simoni e del Besta con relatore il professore **Edoardo Zin** (vicepresidente del Comitato Schuman che si trova in Francia). Tra i giovani d'oggi la coscienza europea è già avanzata, rispetto a quelli di una volta, ma ci sono anche segnali di sfaldamento nell'aria. «Purtroppo direi che

proprio in questo momento l'Europa si sta suicidando - le parole di Zin - siamo proprio verso la fine se non si corre ai ripari. Questa Europa veramente rischia di cadere in un baratro dal quale difficilmente si potrà risollevarsi. I pericoli sono tre: credere che la moneta sia tutto e quindi il primato dell'economia sia più importante di quello della politica; la paura del diverso e, infine, il terrorismo, legato al problema dell'emigrazione. Gravi e grandi problemi che l'Europa deve affrontare tutta assieme; non puoi più avere, per esempio, una politica "nazionale" per l'emigrazione o l'immigrazione, deve essere una politica fatta a livello comunitario. Il confine a sud, il Mediterraneo, non è dell'Italia, ma dell'Unione europea e l'unione deve prendersene carico».

Da buon professore poi, Edoardo Zin, dopo aver risposto a quesiti dei ragazzi presenti, sul ruolo della Grecia in Europa, della Turchia, la multiculturalità inglese (sindaco di Londra musulmano), con riflessioni e veloci approfondimenti, ha lasciato loro il suo messaggio: «Dovete partecipare, dovete capire; non partecipare solamente al processo di integrazione europeo, ma entrare a fare parte della vita politica e dovete "gridare" che la democrazia non può esistere se non c'è partecipazione dei giovani. Purtroppo ci si dimentica - conclude Zin - che senza la loro partecipazione alla vita politica si rischia di andare incontro a un vuoto generazionale anche per quanto riguarda la classe dirigente, uno scollamento: è la società liquida di Zygmunt Bauman, l'incertezza che attanaglia la società moderna derivante dalla trasformazione dei suoi protagonisti da produttori a consumatori».

B. Vio.



La lezione di Edoardo Zin all'istituto De Simoni FOTO GIANATTI

